



FESTIVAL INTERPLAY OGGI ALLE 21 ALLA CASA DEL TEATRO

I corpi diventano note sullo spartito Papadopoulos traduce Bach in danza

FRANCESCA ROSSO

Le note diventano poesia in movimento e i corpi rappresentazione visibile della partitura. In fondo l'idea di visualizzare la musica con il movimento è la stessa del cinema di animazione. Quello che sorprende è il risultato: ipnotico, vitale, straordinario.

Stasera alle 21 alla Casa del Teatro in corso Galileo Ferraris 266, il festival Interplay ospita uno dei coreografi

più interessanti della scena europea, il greco Christos Papadopoulos con «Opus».

Quattro interpreti, una connessione totale con la musica di Bach. «La domanda originale – racconta il coreografo, danzatore e talento poliedrico – è come la visione possa aiutarci a percepire la musica in altri modi, un po' come fa il salvaschermo del computer. I movimenti giocano insieme alla Fuga di Bach in un complesso sistema di

suoni senza interpretare e senza seguire il sentimento».

Il corpo diventa strumento, la nota gesto e il risultato non è descrittivo ma struggente ed emozionante. «Note e gesti si moltiplicano – dice Papadopoulos – in una polifonia viva per strumenti, corpi e melodia. A ognuna delle 24 note corrisponde un gesto e le azioni si sommano e si compongono in maniera diversa fra i performer. Quello che accade

fra la musica e il movimento, quello spazio in mezzo è il cuore della ricerca».

Un'unica armonia

«Opus» non indaga l'aspetto emotivo della musica ma considera la composizione come una serie sofisticata di

suoni uniti in un'unica armonia. Un lavoro immenso, minuzioso e magnifico.

«A livello drammaturgico – prosegue Papadopoulos – c'è un'evoluzione che parte dalla terra e si eleva verso il cielo per farci diventare persone migliori. Questo sforzo tecnico non ha niente a che fare con la religione ma con qualcosa di personale, una ricerca che si stratifica in più livelli e che disvela qualcosa di concreto nel processo esistenziale. La connessione più profonda e spirituale è quella con la natura e il suo essere sistema».

«Opus» è una raffinata indagine sugli stimoli e gli automatismi che nascono dall'ascolto di una melodia e sull'interconnessione con gli al-

tri. «Tutti collaborano alla creazione del bene comune – conclude il coreografo – nel senso che il contributo di ciascuno è fondamentale e i quattro interpreti dipendono realmente uno dall'altro, in senso fisico e non solo. Per l'errore del singolo l'intero sistema può collassare: la responsabilità è condivisa».

La serata comincia alle 20 con l'aperitivo musicale Lou

Tapage e prosegue alle 22 negli spazi outdoor con il duo fisico, virtuoso di Los Innato da Spagna e Croazia in «Cuenta atrás» un dialogo di corpi fra relazioni, vincoli e sodalizi e termina con «The Station» dell'ungherese Ferenc Fehér dallo stile personale che fonde danza freestyle e fisica. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



...a coreografia di «Opus»